

regione: CAMPANIA
comune: SALERNO

PUA SUB-COMPARTO CR_29 sub.2

ANGELLARA-FERROVIA-ARBOSTELLA

committenti: Sign.ri VETTORI GUGLIELMO, VETTORI GIOVANNI BATTISTA

Guglielmo Vettori
firma

Giovanni Battista Vettori
firma

elaborati: **STATO DI PROGETTO**

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

tavola

39
VAR 01

data

OTTOBRE 2021

officina **mani**

gruppo di progettazione:

arch. NICOLA MANZO
arch. GIOACCHINO CARPINELLI
per.ind. VINCENZO TROMBETTA

Nicola Manzo
firma



ing. GAETANO D'AMBROSIO



Gaetano D'Ambrosio
firma

progettazioni specialistiche:

dott.ssa TERESA VIRTUOSO

Teresa Virtuoso

INDICE

Premessa	p. 2
1. Nota metodologica	p. 4
2. Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area	p. 6
3. Inquadramento storico-archeologico	p. 8
3.1 La zona orientale della città di Salerno	p. 17
4. La ricognizione archeologica	p. 26
5. Il risultato della ricognizione archeologica	p. 28
6. La valutazione del rischio archeologico	p. 28
<i>Bibliografia essenziale di riferimento</i>	p. 30

Allegati:

- ❖ ALLEGATO 1 – Schede delle Unità di Ricognizione
- ❖ ALLEGATO 2 – Corredo Fotografico
- ❖ ALLEGATO 3 – Cartografia di riferimento (3.1 carta di visibilità dei suoli; 3.2 carta del rischio archeologico)

Premessa

A seguito di incarico ricevuto dal sig. Vettori Guglielmo e dal sig. Vettori Giovanni Battista proprietari dei suoli, di redigere la documentazione richiesta ai fini di una valutazione dell'interesse archeologico per il PIANO DI LOTTIZZAZIONE del Comparto Edificatorio CR_29_sub 2 sito in Salerno, loc. Torre Angellara-Ferrovia, la scrivente Teresa Virtuoso, archeologa specializzata presso l'Università della Basilicata¹, ha effettuato nel mese di luglio c.a. le analisi necessarie (indagini preventive sul campo, ricognizione di superficie e ricerche bibliografiche) per redigere suddetta documentazione secondo la normativa vigente in merito all'archeologia preventiva².

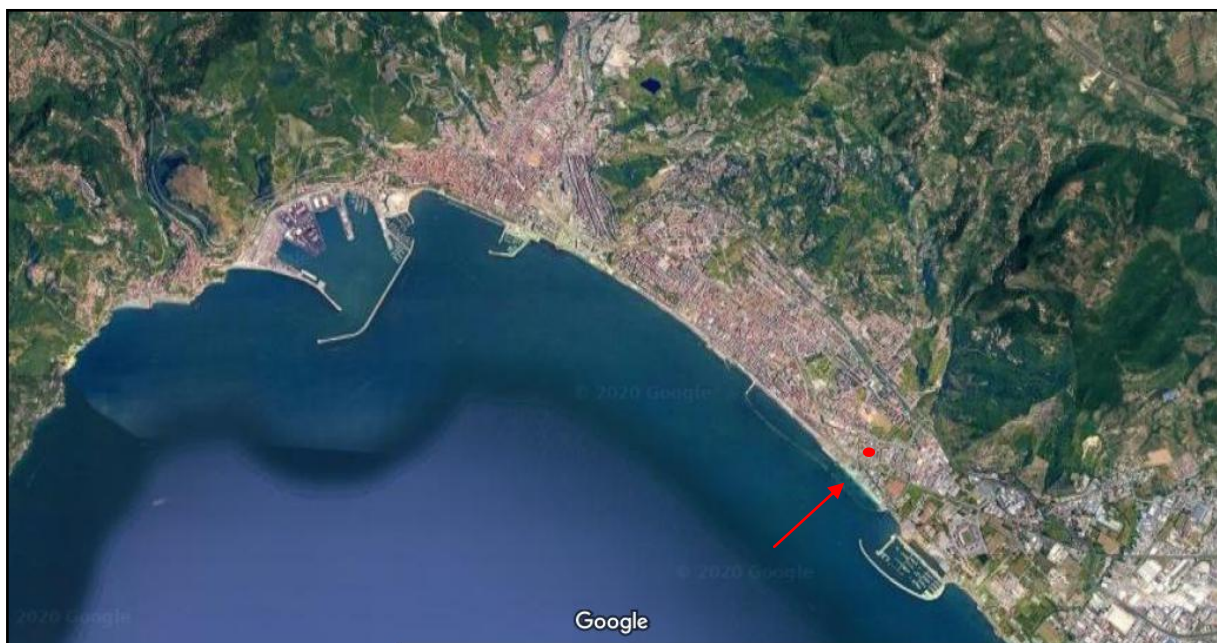


Fig. 1: il comparto edificatorio CR_29 sub 2 nel territorio urbano di Salerno

L'area di trasformazione AT_R29, oggetto del presente lavoro, è localizzata in località Torre Angellara-Ferrovia del comune di Salerno (**fig. 1**) ed è costituita da aree prevalentemente libere alternate ad altre aree su cui insistono manufatti da demolire. Il comparto, di forma irregolare, è delimitato da confini fisici ben individuati: a sud-ovest confina con la linea ferroviaria e metropolitana di Salerno, delimitata da un alto muro di cemento armato; ad ovest, il limite di

¹La scrivente è una professionista iscritta con il numero 424 nell'elenco degli operatori abilitati alla Archeologia preventiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

² DLgs 42/2004, art. 28, c. 4; L. 109/2005, artt. 2 *ter*, 2 *quater*; DLgs 163/2006 artt. 95, 96 e s.m.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
 confine con l'adiacente edificio a prevalente destinazione residenziale è segnato da un secondo muro, sempre in cemento armato; a nord, il lotto confina con via Parmenide, alla quale è sottoposto con un dislivello di circa m. 6 e collegato con un raccordo a scarpa; infine, ad est il limite è segnato da un terzo muro di cemento armato che corre lungo il torrente Mariconda (**fig. 2**).



Fig. 2: il comparto edificatorio CR_29 sub 2

Gli edifici presenti nell'area sono costituiti prevalentemente da capannoni e tettoie destinati alla demolizione. Allo stato attuale gli edifici sono ancora occupati da attività commerciali attive della EUDECOR s.n.c., e le aree libere, in parte coperte da tettoie di varie dimensioni e materiali, sono utilizzate come deposito dei prodotti di vendita, arredo bagni e ceramiche.

L'area oggetto dell'intervento, con una superficie catastale di 17.730,00 mq, ricade per una parte limitata sul confine orientale, nella fascia di tutela paesaggistica *"Fiumi e torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti*

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 *elettrici, approvato con R.D, 11,12,1993, n, 1775*”, essendo il torrente Mariconda iscritto nell’elenco delle acque pubbliche. Il confine sud-ovest, invece, è interessato dalla fascia di rispetto della Ferrovia (L.R: 14/1982), per cui è interdetta l’edificazione in superficie per una fascia di rispetto di m. 30,00 che si riduce, nel sottosuolo, ad una fascia di m. 20,00.

Il progetto dell’intero comparto prevede interventi diversificati:

- realizzazione di due manufatti (edifici 1 e 2) con destinazione prevalente abitativa (ed. 1) e con destinazione prevalente commerciale (ed. 2)
- realizzazione di una strada di piano per il collegamento con l’edificio 1, nel rispetto della fascia di sicurezza rispetto al vicino binario della linea ferroviaria/metropolitana e di altre arterie viarie, interne al comparto, al fine di disimpegnare e consentire accessi funzionali sia agli edifici che alle aree di uso pubblico come parcheggi, verde attrezzato, ecc. ;
- realizzazione delle aree atte a soddisfare le esigenze degli standard di piano previsti dalla vigente normative (parcheggi, verde attrezzato, ecc.);
- realizzazione di un’area destinate alle attività sportive;
- realizzazione di una piazza a servizio dell’edificio 1 al di sotto della quale saranno realizzati parcheggi pertinenziali di cui alla L 122/89;
- realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria necessarie alla completa funzionalità del comparto, nel rispetto delle norme vigenti al momento dell’esecuzione ed in particolare le norme previste dalla L 13/789 per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

1. Nota metodologica

Il presente lavoro di Verifica dell’Interesse Archeologico, è stato redatto secondo le norme e per le finalità indicate dal D.Lgs. 50/2016, art.25. Condotta attraverso la raccolta e la revisione di tutti i dati disponibili per un’area sufficientemente ampia, esso si articola nelle seguenti fasi:

- ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche; le indagini sono state svolte presso la biblioteca e l’archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 presso la biblioteca dell'Università di Salerno; analisi della carta del rischio pubblicata sul sito www.cartadelrischio.it;

- ricognizione archeologica (*survey*), volta al recupero di indizi presenti o di preesistenze che si conservano sulla superficie dei lotti;
- l'analisi cartografica dell'area.

L'esito delle indagini realizzate attraverso la Verifica Preventiva permette alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino di esprimere il proprio parere nel corso di ciascuna fase di progettazione, motivandolo sulla base di una migliore conoscenza delle emergenze e delle potenzialità archeologiche del contesto oggetto d'indagine. Il presente elaborato si articola in una relazione che delinea un inquadramento storico-archeologico del territorio, in senso diacronico, corredata di una tavola con l'indicazione dei siti di interesse archeologico noti da bibliografia e dalla documentazione d'archivio e da un inquadramento geomorfologico, utile a definire l'evoluzione degli spazi oggetto di questo intervento durante le diverse epoche storiche. A ciò si aggiunge una lettura del paesaggio odierno al fine di determinare le potenzialità dei singoli luoghi ad essere stati sede di insediamenti umani nella preistoria, in epoca antica e nel Medioevo.

La ricognizione archeologica è stata effettuata dalla scrivente, Dott.ssa Teresa Virtuoso, archeologo specializzato iscritta nelle liste del MiBACT degli Archeologi abilitati ad effettuare relazioni sulla Valutazione dell'Interesse Archeologico. L'area è stata divisa in singole Unità di Ricognizione (UR) e, successivamente, ricognite secondo il metodo asistematico a causa delle caratteristiche delle superfici. Per ciascuna Unità di Ricognizione è stato definito il grado di sensibilità e sono state annotate eventuali anomalie. E' stato definito il grado di visibilità del suolo secondo una scala di tre valori: visibilità buona, media e scarsa. Ad ogni UR, terminata la ricognizione, è stato attribuito un grado di rischio archeologico, definito su di una scala di tre valori: alto, medio e basso.

Nella parte conclusiva della presente relazione confluiscono i risultati ricavati dalle varie indagini che concorrono a definire un quadro globale e puntuale della possibilità di intercettare giacimenti archeologici durante l'esecuzione dei lavori.

2. Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area

La città di Salerno è ubicata sul margine settentrionale dell'omonimo *graben* e si sviluppa quasi interamente in prossimità della foce del fiume Irno.

Il Golfo di Salerno rappresenta una depressione strutturale ad andamento antiappenninico delimitata da faglie bordiere che raggiungono un rigetto complessivo valutabile intorno a 3.000 metri, tale struttura si individua nel Miocene Superiore come una modesta depressione; in seguito la tettonica contribuisce a conferire l'attuale assetto esercitando inoltre, insieme alle vicende climatiche, un controllo sugli eventi erosionali e deposizionali che hanno riguardato la costiera ed i relativi contrafforti montuosi.

Le suddette fasi tettoniche, operando uno smembramento dei litosomi essenzialmente calcareo dolomitici (Monti Picentini) presenti nell'area, hanno creato zone marcate di debolezza lungo le

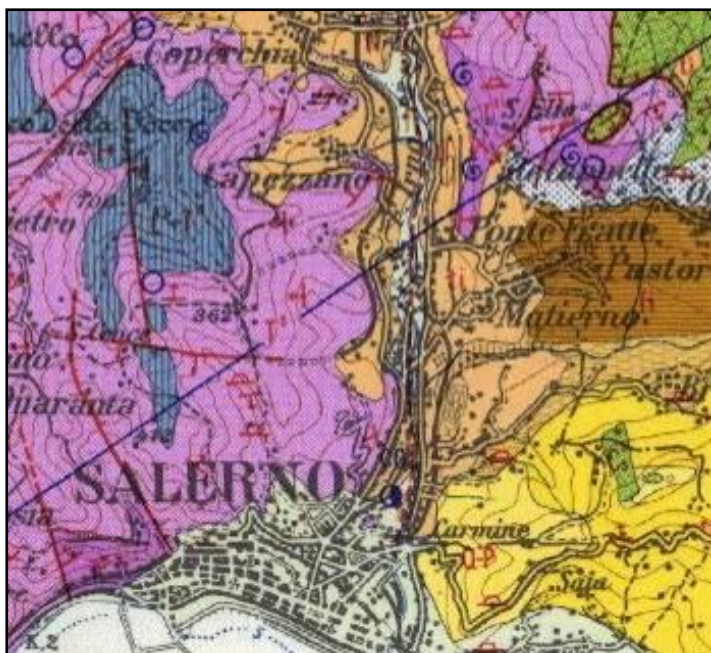


Fig. 3: Inquadramento geolitologico dell'area di interesse

quali si sono impostati i principali corsi d'acqua che attraversano la regione.

Il fiume Irno in particolare si snoda con un andamento all'incirca nord-sud e segue il tracciato di un'importante linea di frattura che verso nord, ha dislocato la successione dolomitica triassica, mentre a sud pone a contatto quest'ultima con i depositi clastici pliocenici (**fig. 3**).

Altri terreni affioranti ampiamente nell'area sono quelli piroclastici, prodotti legati all'attività del Somma-Vesuvio e dai relativi prodotti di alterazione, nonché

lembi isolati di copertura ignimbratica; infine troviamo alluvioni attuali e recenti che affiorano estesamente alla foce del fiume Irno con spessori ragguardevoli.

L'abitato di Salerno sorge appunto in massima parte su depositi alluvionali e risulta delimitato ad ovest ed a nord dalle predette successioni dolomitiche di piattaforma, mentre ad est è bordato da blandi rilievi costituiti da sedimenti conglomeratici e sabbiosi riferibili al Plio-Pleistocene (conglomerati di Salerno).

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

La situazione geologica ha fortemente condizionato l'andamento morfologico dell'area e di conseguenza le possibilità dello sviluppo areale del centro urbano salernitano.

Le forti pendenze osservabili lungo i versanti rocciosi del limite nordoccidentale della città e legate alle peculiari caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti si contrappongono ai dolci pendii che si rinvenivano ad est dell'abitato.

Qui, infatti, gli agenti esogeni hanno modellato i conglomerati e le sabbie, più facilmente erodibili, generando una serie di lievi ondulazioni, solcate da modesti corsi d'acqua.

Tipiche forme rinvenibili in questi depositi sono, inoltre, le spianate d'erosione legate ad antiche fasi di modellamento ed i versanti di faglia che le sospendono.

La stessa area urbanizzata conserva caratteristiche plano-altimetriche dettate dalle peculiarità del substrato ed ha trovato maggiori sbocchi e nuovi insediamenti verso est e sud-est.

Nello specifico il sito oggetto di studio, che altimetricamente è posto alla quota variabile tra gli 80,00 ed i 100,00 m.slm., presenta due aspetti morfologici importanti che sono il risultato degli eventi geologici che si sono succeduti nel corso degli anni. In particolare possiamo distinguere due domini geomorfologici di cui il primo, che riguarda il paesaggio montano molto più sviluppato a nord del sito di interesse, ha subito movimenti tettonici che hanno portato il sollevamento del basamento calcareo avvenuto nel Mesozoico fino a dare l'attuale forma orografica ed il secondo, invece, riferibile al paesaggio alluvionale conseguente all'attività del Fiume Irno che ha determinato la deposizione di una conoide costituita da sabbie e ghiaie di varia classe granulometrica.

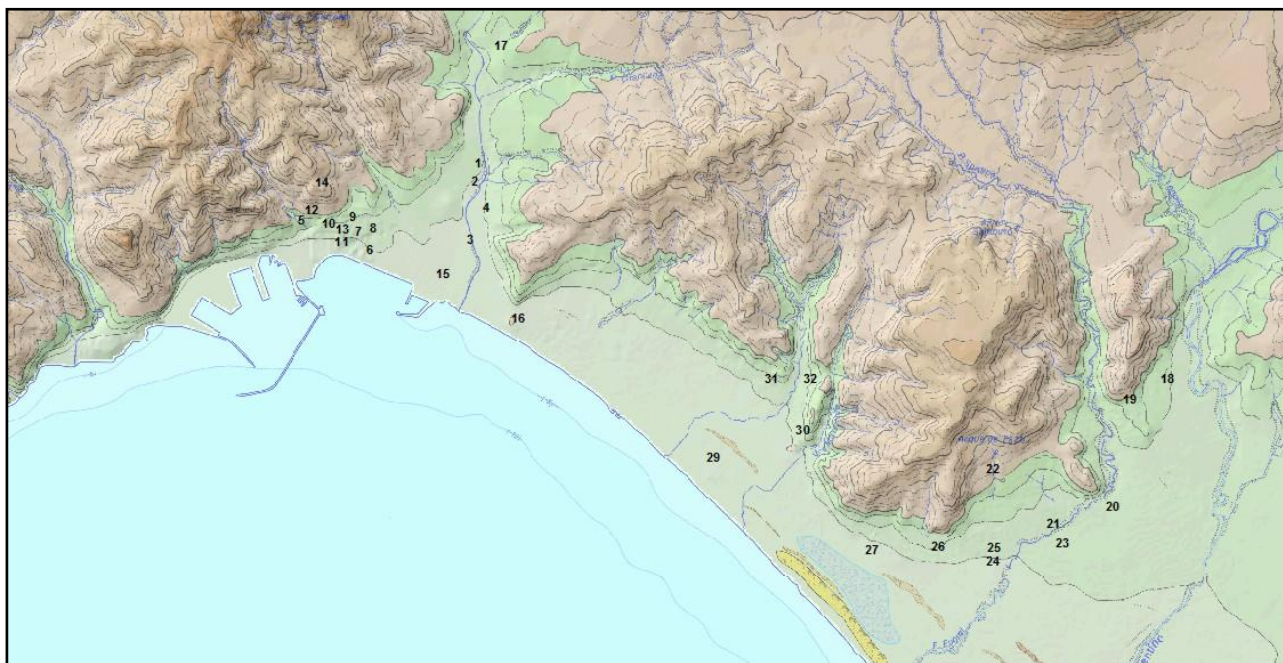
Dalle note illustrative della Carta Geologica d'Italia, si possono rilevare per il sito in oggetto i seguenti litotipi:

1. Calcari dolomitici ben stratificati di colore dal grigio al bianco con alternanze di livelli argillosi grigi e verdastri con presenza di livelli ittiolitici nella parte alta della successione appartenenti al periodo Norico;
2. Sabbie stratificate di colore giallo con presenza di fossili lamellibranchi del Pliocene;
3. Puddinghe poligeniche con cemento calcitico e prive di elementi fossili;
4. Piroclastiti di varia natura depostesi a seguito dell'attività esplosiva dei complessi vulcanici napoletani costituite da sabbie, limi e ghiaie di diversa classe granulometrica spesso molto rimaneggiate;

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

5. Piroclastiti dilavate e pedogenizzate con frequenti alternanze granulometriche di limi e sabbie con presenza di pomici dal colore variabile tra il grigio ed il bianco;
6. Depositi alluvionali che variano tra le argille e le ghiaie Pleistocene sup. - Olocene;
7. Depositi di spiaggia che presentano granulometria dal sabbioso al ghiaioso appartenente al periodo Olocene.

3. Inquadramento storico-archeologico (Tav. I)



Tav I – Ubicazione Siti di interesse archeologico

- 1 **Area ex Salid**: tracce di piani di cottura, buchi di palo, necropoli tardo antica/altomedioevale.
- 2 **Terme Campione**: sorgenti con tracce di frequentazione mesolitica; sistemazione idraulica tardo Antica; necropoli altomedioevale.
- 3 **Cittadella Giudiziaria**: tracce di frequentazione pre-protostrica; opificio tardo antico/altomedioevale; necropoli altomedioevale; calcaria di età bassomedioevale.
- 4 **Via Irno, 2-4**: tracce di frequentazione preistorica; acquedotto, strada e canalizzazioni idriche di età romana.
- 5 **Via Monti**: santuario età ellenistica.
- 6 **Via Mercanti civici n. 46, 58, 60, 70**; chiesa del Crocifisso: necropoli altomedioevale; officine di età medioevale. Al civico 70 resti della cinta urbana risalente alla fondazione della colonia romana.
- 7 **Via Duomo - area antistante il tempio di "Pomona"**: edificio romano secolo II d.C. con successive trasformazioni fino al tardo antico/alto medioevo.
- 8 **Convento di San Michele**: villa di epoca imperiale con frequentazione altomedioevale fino alla metà circa del sec. VII; necropoli altomedioevale.

- 9 **Piazza Abate Conforti/Via Trotula de Ruggiero**: sistemazione edifici pubblici (età romana/altomedioevale).
- 10 **Santa Maria de Lama**: edificio romano con terme destinato ad aula di culto (altomedioevale); **Sant'Andrea de Lama**: chiesa altomedioevale; necropoli altomedioevale; tracce di unità abitative tardo antiche.
- 11 **San Pietro a Corte**: terme romane (sec. II d.C.); necropoli tardo antica/altomedioevale; edilizia pubblica età alto medioevale e medioevale (così detto Palazzo di Arechi); **Convento di San Nicola de Palma**: frequentazione di età romana (necropoli?); terme altomedioevale/medioevale.
- 13 **Palazzo Fruscione**.
- 14 **Turris Maior il castello di Salerno**.
- 15 **Corso Vittorio Emanuele**: necropoli e asse viario (età repubblicana tardo-tardo antico/alto medioevo).
- 16 **Forte La Carnale**: scarico di anfore e asse viario di età romana.
- 17 **Fratte**: abitato etrusco/sannitico.
- 18 **Località Boscariello**: necropoli età del Ferro.
- 19 **Località Fontanelle**: necropoli età del Ferro, fornaci di età tardo antica; necropoli altomedioevale.
- 20 **Località Fuorni/Ostaggio**: necropoli età del Ferro.
- 21 **Località Fuorni/aula bunker**: abitato neo/eneolitico.
- 22 **Acqua de Pazzi**: frequentazione del Bronzo medio.

- 23 **Località Fuorni/ss18**: necropoli età del Bronzo antico.
- 24 **Località Oliva Torricella**: abitato dell'eneolitico/bronzo antico e necropoli; tracce di attività artigianali(?) sec. IV (area Cooperative); frequentazione episodica altomedioevale.
- 25 **Località Fuorni/centrale del latte**: necropoli dell'eneolitico/bronzo antico.
- 26 **Località San Leonardo/svincolo tangenziale**: frequentazione neo/eneolitica; villa romana (dal sec. I a.C. al sec. V d.C.); necropoli altomedioevale; strada tardo antica/altomedioevale con tracce di edifici in legno.
- 27 **Località San Leonardo stadio Arechi**: strada pre/protostrica; necropoli di età sannita.
- 28 **San Leonardo**: edificio rurale di età tardo antica/altomedioevale.
- 29 **Foce Picentino**: villa romana con impianto termale e fornaci; necropoli tardo antica.
- 30 **Località Mercatello**: vicus marittimo con terme portuali; necropoli e strada (fine sec. I-VII secolo d.C.).
- 31 **Marchiafava/Guarne**: neolitico/eneolitico facies Gaudio; fornace di IV a.C.
- 31 **Località Sant'Eustacchio**: quartiere artigianale e presunta area sacra di età sannitica; necropoli di età romana imperiale.
- 32 **Località Cupa Parisi**: insediamento rurale/mulino tardo antico; necropoli altomedioevale.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

L'analisi delle evidenze archeologiche effettuata in base al materiale edito³ evidenzia come l'area interessata dall'indagine, ubicata sullo sperone collinare prospiciente la costa, ad oriente della bassa valle del fiume Irno, graviti a ridosso di zone interessate da una intensa occupazione antropica.

Il territorio di **Salerno** rientra nell'ambito geografico definito da Plinio⁴ *ager Picentinus* che si estende tra la penisola Sorrentina e la piana costiera a destra del Sele. Gli insediamenti gravitanti sul golfo di Salerno, il *sinus paestanus* delle fonti latine, offrono la possibilità di delineare forme e modi dell'interazione culturale e delle trasformazioni politiche e sociali. All'interno di questo vasto comprensorio si inserisce il centro antico di *Salernum* situato nell'angolo N-E del golfo, in un territorio particolarmente favorito dall'eccellente posizione geografica. L'esistenza della fase antica della città non è immediatamente leggibile per la mancanza di edifici che abbiano conservato una precisa fisionomia strutturale romana; infatti la città, a causa della notevole vitalità che ebbe tra la fase medievale e quella moderna, è cresciuta su se stessa in un continuo sovrapporsi di livelli di frequentazione .

Un attento esame delle fonti letterarie permette, tuttavia, di ricostruire lo sviluppo storico degli avvenimenti che contribuirono alla costituzione della colonia romana di *Salernum*.

- **Strabone (V, 4, 13)** racconta che nel 268 a.C. i romani fondarono la colonia di *Picentia* che, durante la seconda guerra Punic, si ribellò a Roma alleandosi con Annibale. Dopo la sconfitta del Cartaginese la città venne spopolata e gli abitanti costretti a vivere *κωμηδόν*.
- **Livio (XXXII, 29, 3-4)** ricorda che nel 197 a.C. il senato romano deliberò, con la *lex Antinia de coloniis quinque deducendis*, la fondazione, nell'Italia meridionale, di cinque nuove colonie tra cui una *ad Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio, durante di avvenimenti degli ultimi decenni del III secolo a.C., ed altre quattro a *Volturnum*, *Liternum*, *Puteolie* *Buxentum*. Tre anni dopo, nel 194 a.C., furono inviati trecento uomini in ciascuna delle cinque città di nuova fondazione.
- Riguardo un insediamento precedente la fondazione coloniale è ancora **Strabone (V, 4, 13)**: lo storico menziona la città a proposito di un intervento romano volto a fortificare tale insediamento contro i ribelli picentini.
- Anche in un passo di **Silio Italico (Punica VIII, 582)** la colonia è citata nell'elenco delle città che inviarono un loro contingente militare ai romani, in *Apulia*, durante la guerra annibolica.

³ Dati bibliografici e di archivio.

⁴ Plinius Maior, N.H., III, 70; su tale aspetto cfr. L. Cerchiai, I Campani, Milano 1995

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Le scoperte più interessanti, sul territorio, sono avvenute durante i lavori di espansione edilizia e di riqualificazione urbana ed hanno fatto emergere un panorama archeologico che, seppur frammentario, restituisce un'occupazione del territorio abbastanza definita con numerosi elementi che attestano il continuo sovrapporsi degli strati di frequentazione.

In questa sede, considerata l'estensione del territorio gravitante intorno alla città di Salerno, territorio ricco di testimonianze archeologiche pertinenti ad epoche diverse, si terrà conto soltanto dei rinvenimenti in aree limitrofe alla zona di nostro interesse. Pertanto, tranne che per il periodo preistorico e protostorico in cui si fa cenno anche alla fitta occupazione del territorio di Pontecagnano, i centri di riferimento per la nostra ricerca sono stati Fratte, la valle dell'Irno e, naturalmente, Salerno.

Le prime notizie di frequentazioni antropiche dell'area gravitante sul bacino del fiume Irno provengono dall'area di Fratte (**Tav. I, n. 17**): le campagne di scavo condotte dall'Università di Salerno, nell'area dell'omonimo Parco Archeologico, hanno permesso di recuperare frammenti di selci lavorate e frammenti di ceramica eneolitica.

Testimonianze più consistenti sono attestate nell'area orientale della città, oggi località San Leonardo (**Tav. I, nn. 26, 27**), in cui è stato riportato alla luce un intero villaggio di età Eneolitica.

Anche a Pontecagnano, con le indagini archeologiche dell'ultimo trentennio condotte a tappeto su tutto il territorio cittadino, è stato possibile rinvenire necropoli della cultura del Gaudio (IX sec. a.C.) e sepolture dell'Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.), testimoni indiscussi dell'intensa presenza etrusca nell'area.

Ancora, nel comune di San Cipriano Picentino, in località Monte Vetrano, sono state rinvenute numerose sepolture riferibili a tutto il periodo Orientalizzante.

A Fratte (**Tav. I, n. 17**) alla fine del VII/prima metà del VI a.C. si registra l'iniziale occupazione della collina testimoniata da materiali ceramici rinvenuti soprattutto in contesti di scavo sconvolti. Agli ultimi decenni del VI sec. a.C. si attribuiscono le più antiche strutture murarie mentre nella prima metà del V sec. a.C. sulla collina si impiantano edifici a carattere monumentale di cui restano tutta una serie di elementi architettonici in tufo.

Tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. il sito di Fratte (**Tav. I, n. 17**) sembra vivere un momento di abbandono: la rioccupazione vitale dell'area, riorganizzata con un impianto di tipo urbano, avviene nella seconda metà del IV sec. a.C., periodo a cui si ascrive la riedificazione

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 dell'abitato. In questo periodo Fratte è una comunità che gravita, come testimonia la documentazione archeologica, nell'ideologia culturale del mondo sannita-campano pur essendo partecipe della *koinè* del primo ellenismo del basso Tirreno.

La valle dell'Irno vive questa dicotomia fino alla metà del III secolo a.C. quando, a causa di tutte le trasformazioni causate dall'espansione romana e soprattutto con la fondazione di *Paestum*, *Picentia* e *Salernum*, perde la sua funzione di collegamento tra il mondo greco e la Campania interna.

Nel 197 a.C., come abbiamo già visto nelle fonti, il Senato romano deliberò di dedurre cinque colonie nell'Italia meridionale di cui una ad *Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio. La deduzione della colonia avvenne tre anni dopo, nel 194 a.C.; la città assunse un importante ruolo politico e commerciale nel territorio circostante soprattutto dopo il declino di *Paestum*.

L'antico centro urbano della colonia romana si trova in corrispondenza con l'attuale centro storico; in corrispondenza dell'attuale centro moderno, invece, si svilupparono le necropoli e il quartiere artigianale (**fig. 4**), e a sud-est, oltre la riva sinistra del fiume Irno e lungo la fascia litoranea, nelle zone di Pastena, Mercatello, San Leonardo, Torre Angellara, Campolongo, si disposero le ville rustiche. Resta incerto il luogo del primo stanziamento romano nell'area.



Fig. 4: Salerno, in rosso l'area dell'antico centro urbano della colonia, oggi centro storico; in giallo, l'attuale sviluppo moderno della città occupato in antico dalle necropoli e dal quartiere artigianale

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

La *forma urbis* di *Salernum* fu alquanto singolare e irregolare, dal momento che la colonia occupava un piccolo altopiano alle falde del colle *Bonadies* in una zona inattaccabile da terra e da mare. Poco si sa dei monumenti di cui la città dovette sicuramente dotarsi. Dell'esistenza di un arco presso il Sedile di Porta Rotese – allo sbocco dell'asse viario principale – non rimane che la notizia di A. Mazza, il primo storico salernitano. La presenza di un anfiteatro è attribuita all'iscrizione dedicatoria del monumento funerario di un personaggio locale espressamente ricordato come organizzatore di uno spettacolo da lui allestito e offerto con la partecipazione di numerose belve africane (CIL X539). Per quanto riguarda il foro è ipotesi comune che fosse ubicato nell'attuale piazza Abate Conforti e che fosse, in questo tratto, attraversato dalla via *Popilia*. Il tronco della *Regio-Capuum*, infatti, attraversando la città da un capo all'altro, fungeva da asse viario principale. Durante i lavori di consolidamento del campanile del complesso monumentale di S. Pietro a Corte sono state riconosciute, nonostante la difficoltà di lettura dei dati a causa delle numerose fasi di utilizzazione che si sono susseguite, strutture di età romana attribuibili ad un impianto termale datato tra la fine del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C.

La necropoli d'età romana, cronologicamente inquadrabile tra il II secolo a.C. e il V secolo d.C., sembra disporsi lungo l'asse viario che partendo da piazza Portanova e seguendo l'attuale corso Vittorio Emanuele conduce a piazza Vittorio Veneto (stazione ferroviaria; **Tav. I, n. 15**). Alcuni rinvenimenti sporadici sono segnalati anche a nord dell'abitato antico, nella zona gravitante intorno a via Carmine (**fig. 5**).



Fig. 5: Salerno, lo sviluppo della necropoli in età romana da piazza Portanova fino a piazza Vittorio Veneto e nella zona del Carmine

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Nel 476 d.C., *Salernum* fu conquistata da Odoacre; nel 493 da Teodorico; tra il 536 ed il 539 da Belisario ed, infine, nel 541 da Totila. Ritornata nel 552 sotto i bizantini, fu presa dai longobardi nel 646 ed entrò a far parte del ducato di Benevento. Quando, nell'839, il ducato si frazionò in due stati, Salerno divenne capitale di un principato autonomo da Benevento ed estremo baluardo della Longobardia meridionale. In questa fase la città fu fortificata grazie alle opere del principe Arechi II che la dotò del castello e di un acquedotto. Nel 1077, dopo un lungo assedio, fu conquistata da Roberto I il Guiscardo che ne fece la capitale, per circa cinquanta anni, del ducato di Puglia, portandola all'apice dello splendore anche grazie alla fama della Scuola Medica.

Per quanto concerne il sistema viario che serviva il territorio, una delle strade più importanti di cui si ha notizia è la via *Popilia*. Di questa strada è possibile ipotizzare, con buona approssimazione, il tratto che attraversava il Vallo di Diano, grazie alle evidenze archeologiche note ed all'epigrafe del cd. *Lapis Pollae* con *elogium* databile al II secolo a. C. (si veda per ultimo il contributo di V. Bracco in "Polla" 1994).

Per l'asse viario che, invece, da Nuceria si dirigeva al *Silarus* non si dispone, ancora, di elementi sicuri per la sua ricostruzione. A tal proposito sono state avanzate diverse ipotesi: un primo percorso doveva raggiungere Vietri, e di qui Salerno, partendo da *Nuceria* e passando per Cava; una seconda ipotesi, invece, vuole l'arrivo a Salerno con un percorso che, partendo sempre da *Nuceria*, si snodi passando per S. Lucia di Cava, S. Pietro, Croce e Canalone.

Altro asse viario è quello *Abellinum-Salernum*. Sulla *Tabula Peutingeriana* il collegamento tra i due centri non è diretto ma passa per un nodo posto poco più a nord di *Picentia* (Segmento VI nella versione del Miller, 1913). Lo studio sulle foto aeree del 1943 e le attività di ricognizione di superficie hanno probabilmente permesso di individuare questo tratto: la strada sembra percorrere la valle dell'Irno seguendo una via pedemontana posta ad est del corso del fiume che, giunta a Fratte, si biforca dirigendosi ad est, verso Ogliara, e a sud con un percorso che si snoda lungo l'attuale Via Carmine. Lungo il tratto Fratte-Pontecagnano sembra delinearsi un'occupazione territoriale caratterizzata da attività agricole che fanno capo a ville rustiche, ipotesi che trova conferma negli ultimi rinvenimenti in località Pastorano. In suddetta località, posta sul lato nord del torrente Grancano, recenti scavi per la costruzione di un parcheggio nei pressi della chiesa di S. Felice, hanno messo in luce parte di una villa extra-urbana di epoca romana, con terrazzamenti antropici ricavati per favorire le attività agricole. Della struttura è stato possibile individuare parte dell'impianto termale relativo alla *pars urbana* e una *pars rustica*. Oltre alla villa sono state

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
rinvenute alcune sepolture tardo-antiche che segnalano la continuità di occupazione probabilmente fino al primo impianto della chiesa.

Particolarmente interessanti, nell'ambito del territorio comunale di Salerno, sono i rinvenimenti archeologici di **via Irno, 2-4 (Tav. I, n. 4)** portati alla luce con i lavori per la realizzazione del complesso immobiliare PUA CPS-5, (IGM tavoletta III, foglio 467 S/O). L'indagine, in quest'area ubicata nelle vicinanze della sponda sinistra del fiume Irno, ai piedi della collinetta occupata dal Rione Petrosino, in un contesto fortemente urbanizzato, ha rivelato una continuità di occupazione che si snoda dalla protostoria fino all'alto medioevo. Il periodo più antico risulta attestato dal rinvenimento di ceramica ad impasto con decorazione a bugna, frammenti di grandi contenitori ad impasto grossolano associati a nuclei di selce e raschietti di selce e di ossidiana.

Al III sec. a.C. si riferisce, invece, una strada basolata che attraversa l'area indagata in direzione nord-sud. La stessa, rinvenuta in buono stato di conservazione, presenta evidenti solchi creati dal passaggio dei carri; in uno di essi è stata recuperata una moneta di bronzo di zecca campana databile alla prima metà del III sec. a.C.

Alla piena età romana invece si associa la presenza di parte di un acquedotto che procede parallelo alla strada basolata. Dal tratto indagato è stato possibile individuare diverse fasi di ristrutturazione dell'opera, una delle quali si colloca immediatamente dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C.

Infine, nel settore meridionale del sito, sono state portate alla luce nove sepolture ed una fossa di materiale ceramico databili tra la fine del VII e l'VIII secolo d.C.

I lavori condotti per la realizzazione della **Cittadella Giudiziaria**⁵ (Tav. I, n. 3) hanno interessato i terrazzi in destra orografica del tratto terminale del fiume Imo, importante via di penetrazione dalla costa verso l'interno. Il sito, sebbene fortemente disturbato dalle fondazioni e dalle infrastrutture dei vecchi depositi delle Ferrovie dello Stato, nonché dai devastanti effetti dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, ha permesso di ricostruire una intensa frequentazione dall'età romana fino al XIII-XIV sec. d.C. (**fig. 6**).

⁵ M.A. Iannelli, *Salernum. Evoluzione del territorio. Cittadella Giudiziaria*, in "Dopo lo Tsunami Salerno antica" (a cura di A. Campanelli), Napoli 2011, pp. 282-285.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

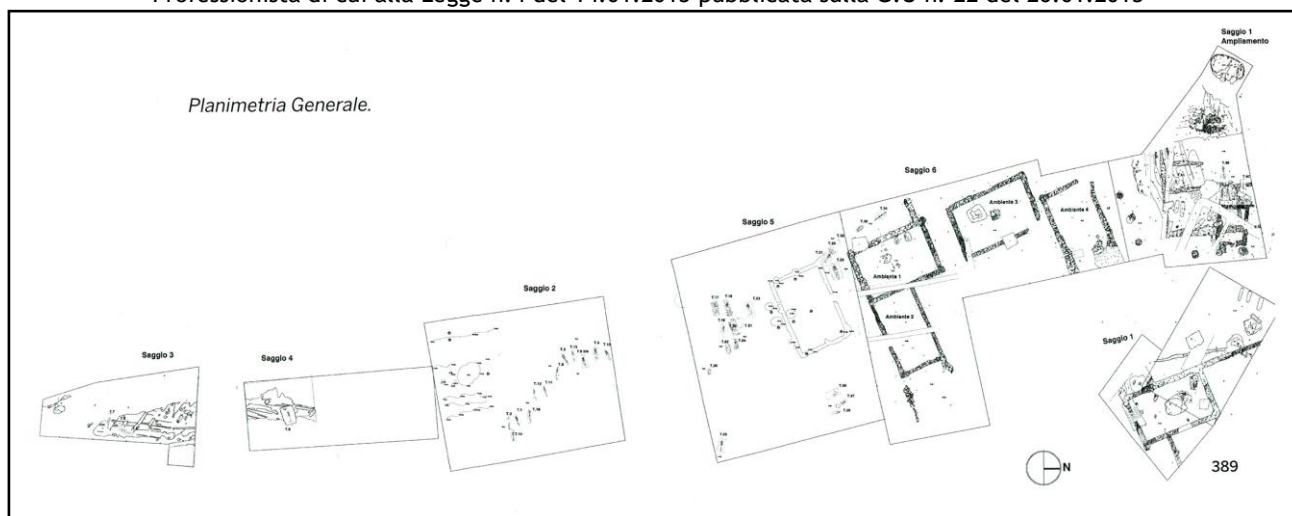


Fig. 6: planimetria generale delle indagini nell'area della Cittadella Giudiziaria

L'importanza strategica è testimoniata dalla presenza di alcuni lembi di un battuto stradale, con tracce di carreggiate, orientato N-S. Il battuto è delimitato ad est dall'orlo di un antico terrazzo fluviale e ad ovest da un successivo alveo interpretato quale canale artificiale di derivazione delle acque dell'Imo, per scopi irrigui e per alimentazione di attività artigianali, come molini. Di tale complesso sistema, è stato possibile indicare solo il momento dell'obliterazione, che avviene con la crisi idrogeologica innescata dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. Il battuto, del quale si era persa memoria, viene tagliato dalle fosse di fondazione degli edifici afferenti ad un complesso impianto artigianale che, a partire dall'età tardo antica, occupa questo terrazzo fluviale (prima fase: secoli V-VII d.C.).

Riferimenti per una cronologia assoluta provengono dai corredi funerari in fase e dalla ceramica d'uso comune, in particolare casseruole.

Sono state identificate le impronte fondali di almeno cinque edifici, indipendenti, ma affiancati e paralleli, costituiti da uno o più vani. Nell'edificio in cui i setti murari sono conservati fino al primo filare dello spiccato, gli ambienti sono caratterizzati dalla presenza del fondo di una vasca in malta, in posizione centrale, e di un piano in concotto, residuo di una piccola fornace, in genere addossata ad un setto murario. Una simile distribuzione s'identifica anche nell'edificio più settentrionale e nell'edificio posizionato a N E dei precedenti, dove sono presenti due vasche poste a breve distanza. Dei cinque edifici messi in luce, solo quello posizionato a NE, parzialmente indagato perchè posto ai margini dell'area d'intervento, testimonia un perdurare dell'attività artigianale (seconda fase: secoli VIII-IX). quando vengono obliterate le preesistenti vasche in malta e si realizza un nuovo piano di calpestio. A questa ulteriore fase si riferiscono i frammenti in ceramica decorata a bande e graffita a punta, mentre sembra pertinente ad essa

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
anche la fornace rinvenuta nell'angolo N-W. Questa fornace, isolata, ma funzionalmente legata alle strutture dell'impianto artigianale, dopo il definitivo abbandono, ha subito una trasformazione in calcara.

L'impianto della calcara spiega le condizioni di conservazione dell'impianto artigianale, i cui ambienti sono stati sistematicamente spoliati fino a restituire la sola impronta in negativo delle relative fosse di fondazione. Ad W, in area pesantemente danneggiata dalle strutture in cemento armato dei capannoni ferroviari, sono stati letti altri quattro ambienti di piccole dimensioni. Il complesso quadro insediativo dell'area è completato dalla presenza di una necropoli alto medievale che si distribuisce su di un'ampia superficie a S degli edifici a carattere artigianale. Il nucleo più omogeneo è costituito da 8 tombe a cassa costruite con materiale di rimpiego. Le uniche sepolture che hanno restituito oggetti di corredo appartengono a questo gruppo: per la tomba 22, una fibula in ferro ad anello; per la tomba 17, una fibula in bronzo ad anello a sezione circolare. Nel gruppo spicca la tomba 25 di individuo maschile adulto che, pur condividendo orientamento e tecnica costruttiva, risulta isolata e restituisce un corredo più ricco che connota la sepoltura come longobarda. Salerno viene occupata dai Longobardi nel 646 (Paul. H. Lang. 2.17.16); a questo importante momento di riorganizzazione riteniamo si possa ascrivere questa sepoltura. Fanno parte del suo corredo funebre una linguetta a forma di U ageminata, pertinente ad una cintura in pelle, chiusa a guisa di spallaccio, dalla quale pendeva un *sax* corto in ferro ad un solo taglio. Una lunga *spatha*, con impugnatura all'altezza del bacino, completava l'armamento e, sulle gambe, come ulteriore connotazione di rango, un pettine d'osso. A questo nucleo originario si affiancano altre 6 sepolture, sia a fossa sia a cassa, disposte ai margini del secondo edificio a partire da S, di cui seguono l'orientamento in senso N/NW S/SE. Le restanti sepolture, a fossa terragna, con o senza copertura in tegole, con motivi a semicerchi concentrici incisi a stecca, si collocano a S e a N del nucleo precedentemente descritto, sovrapponendo ed intaccando i tagli relativi alle fondazioni degli edifici, ormai in completo abbandono, testimonianza di una inflessione del complesso artigianale. Una sporadica frequentazione dell'area, relativa essenzialmente ad azioni di spoliazioni e di attività di calcara, non connessa a strutture, è testimoniata tra il XII ed il XIV secolo d.C.

Nell'area del **Forte la Carnale (Tav. I, n. 16)**, torre pertinente ad una serie di fortificazioni che i sovrani aragonesi, a partire dal XV secolo, eressero a difesa delle coste contro le incursioni piratesche, si ha notizia di uno scarico di anfore e di tracce di un asse viario di età romana.

3.1 La zona orientale della città di Salerno

L'area, oggetto della presente indagine, gravita nella zona che si sviluppa a sud-est della colonia romana di *Salernum*, in un territorio che si estende tra il litorale orientale, caratterizzato dalla presenza di notevoli bacini idrici, come il Rio Mercatello ed il Rio Mariconda, e le colline retrostanti. In particolare i bacini, che rappresentano la naturale via di collegamento tra la fascia costiera e l'entroterra, offrono contestualmente anche condizioni favorevoli all'installazione, lungo la costa, di punti di approdo facilmente raggiungibili dai vari centri di produzione come le ville produttive di Mercatello, San Leonardo e Sant'Eustachio⁶. Tutta l'area era anche interessata dalla presenza di colture specializzate, come uliveti e vigneti: i più recenti studi specialistici⁷ di fotointerpretazione archeologica integrata dalla ricognizione di superficie hanno consentito di individuare anche le tracce di un sistema di divisione agraria basato su un sistema di assi paralleli e perpendicolari alla linea di costa.

Di particolare interesse per il presente studio è la porzione di territorio compreso tra i fiumi Fuorni e Mercatello oggetto, negli ultimi anni, di indagini archeologiche che hanno consentito il recupero delle più antiche testimonianze sull'estremo versante orientale di Salerno (**fig. 7**).

Numerosi rinvenimenti di industria litica, riferibili al Paleolitico Superiore, provengono da cavità e ripari di roccia esplorati sul **costone di San Leonardo**⁸ (**fig. 7, n. 1**). A S. Eustachio, in loc. Guarne, un'area compresa tra i torrenti Mercatello e Mariconda ed intensamente sfruttata negli anni 50 e 60 del secolo scorso per le attività estrattive, la realizzazione di trincee geoarcheologiche ha permesso di individuare la presenza di focolari e piani di concotto ai quali sono stati associati materiali d'impasto riconducibili, per le fasi più antiche, agli orizzonti cronologici di Serra D'Alto e Diana/Bellavista e che attestano una continuità di frequentazione del sito fino all'Eneolitico⁹.

Ancora, si ha notizia di materiali pertinenti sempre agli orizzonti cronologici di Serra D'Alto e Diana/Bellavista rinvenuti durante la realizzazione di trincee ENEL, tra la fine degli anni '90 e gli

⁶ M.A. Iannelli, L. Gallo, s.v. *Salerno*, in "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche" XVII, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 206-225.

⁷ A. Rossi, *Alcune considerazioni sul territorio di Salernum*, in "Apollo" XV, 2000, pp. 17-26; A. Santoriello, A. Rossi, *Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione*, in "AION ArchStAnt" N.S. 11-12, Napoli 2004-2005, pp. 245-258.

⁸ M.A. Iannelli, S. Scala, *L'area archeologica di San Leonardo in Salerno*, in "Rassegna Storica Salernitana" 34, 2000, pp. 13-17.

⁹ G. Di Maio, M.A. Iannelli, P. Scala, G. Scarano, *Antropizzazione ed evidenza di crisi ambientale in età preistorica in alcuni siti archeologici a sud di Salerno*, in "Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene" Centro Universitario Europeo per i Beni culturali Ravello, Bari 2003, pp. 477-491.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
esordi del 2000, lungo la S.S. 18 che dall'uscita San Leonardo della Tangenziale di Salerno conduce verso Pontecagnano (**fig. 7, n. 2**).

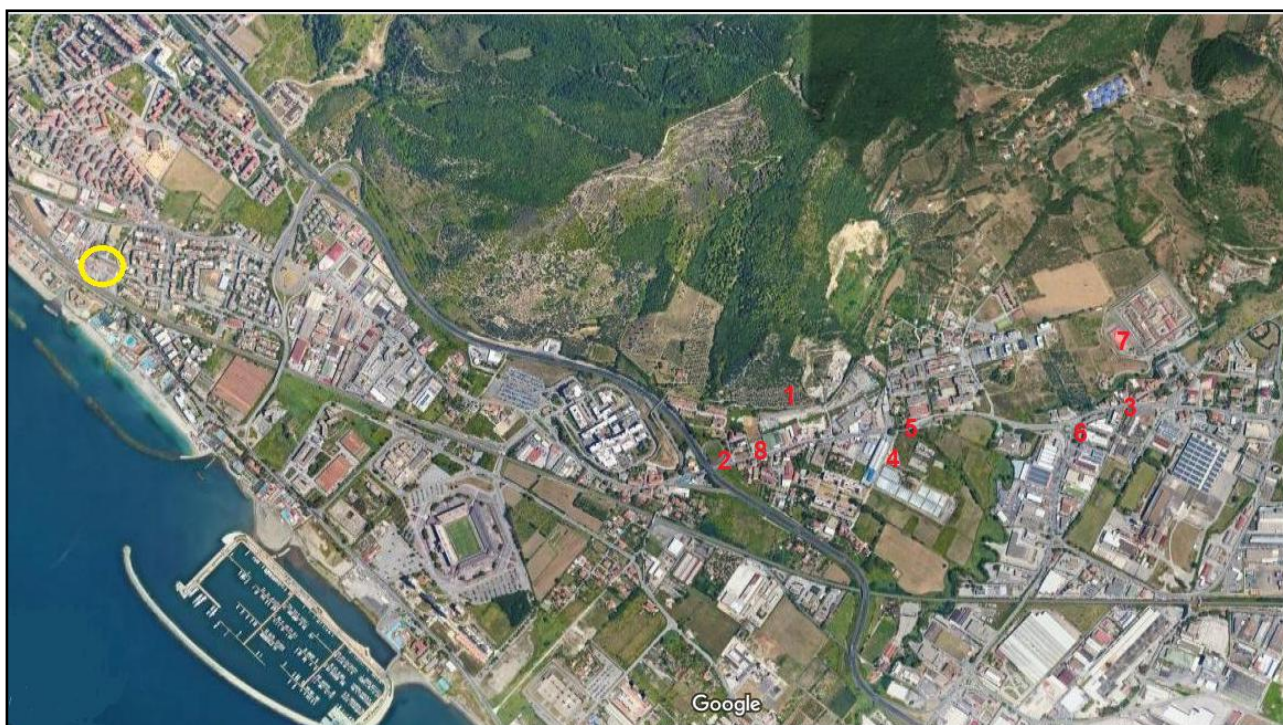


Fig. 7: i rinvenimenti pre e protostorici nell'estrema zona orientale di Salerno; in giallo l'area del CR_29 sub 2

Anche a **Fuorni**, dai dati emersi da attività di tutela del territorio, è stata individuata un'area frequentata dal Neolitico Medio a tutto il Neolitico finale- Eneolitico. In particolare, per il periodo successivo, nella fase iniziale del Bronzo antico, all'interno della *facies* di Palma Campania, grande importanza rivestono le quindici sepolture individuate, sempre a **Fuorni, in loc. Ostaglio (fig. 7, n. 3)**.

Sempre nella periferia sud-orientale della città di Salerno, in destra orografica del fiume Fuorni, è stato individuato e scavato l'abitato pre-protostorico di **Oliva Torricella**¹⁰ (**fig. 7, n. 4**). Le indagini hanno mostrato l'esistenza di fasi di occupazione senza soluzione di continuità collocabili al passaggio tra l'Eneolitico Finale ed il Bronzo Antico. Si tratta di un esteso impianto con più strutture abitative e produttive (capanne e forni di cottura); i materiali archeologici rinvenuti consistono in numerosi elementi di industria litica e vasi di medie dimensioni come tazzine di varia

¹⁰ G. Di Maio, S. Scala, *Le evidenze di Paleotsunami della costa di Salerno*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 62-83.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
tipologia e grandi dimensioni come le olle tronco-coniche e biconiche in ceramica d'impasto. Le evidenze di Oliva Torricella fanno parte sicuramente di un insediamento più vasto. Due piccoli nuclei di sepolture coeve (età del Bronzo Antico) sono state rinvenute a breve distanza, circa 100 m. a monte verso nord, dall'abitato sull'attuale piano della **SS 18 (fig. 7, n. 5)**. Un ulteriore piccolo nucleo è emerso a meno di 500 m. dall'abitato, all'incrocio **tra la SS 18 e via Wenner (fig. 7, n. 6)** con una tipologia funeraria del tutto identica alle precedenti. Infine tracce di un abitato cronologicamente databile tra Neolitico finale ed Eneolitico iniziale provengono dai lavori **nell'aula bunker del carcere di Fuorni (fig. 7, n. 7)**. Infine, nell'area di proprietà della **cartiera De Luca** (oggi sede di un'attività commerciale di Slot Machine), alcune indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica nel 2004 permisero di recuperare materiali residuali di un insediamento del Bronzo Antico e di documentare il concotto di un'area di rubefazione (**fig. 7, n. 8**)

La zona orientale della città di Salerno offre anche un discreto panorama di evidenze archeologiche relative all'età classica ed ellenistica (**fig. 8**).



Fig. 8: i rinvenimenti protostorici e storici nella zona orientale di Salerno; in giallo l'area del CR_29 sub 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

In località S. Eustachio (**fig. 8, n. 9**), sulla base dei materiali analizzati, una prima frequentazione stabile dell'area sembra risalire all'ultimo quarto del V sec. a.C. con un riassetto generale, connesso ad una presenza più intensa, dal IV alla metà del III sec. a.C. In età sannitica il sito riveste una molteplicità di funzioni: abitativa, artigianale con più punti di produzione, e sacra. La frequentazione successiva si colloca nel periodo della conquista romana e della fondazione coloniale di Salerno e risulta indiziata dalla presenza di un canale definitivamente obliterato dall'eruzione del 79 d.C. In età flavia, la stessa area viene occupata da una necropoli disposta lungo un asse viario, probabile diverticolo della viabilità costiera¹¹.

Le recenti indagini condotte in Loc. Picarielli (**fig. 8, n. 10**), nel comparto edificatorio CR_53¹², hanno riportato alla luce evidenze tali permettere di ricostruire fasi di frequentazione dell'area in un lungo arco cronologico che si snoda tra il Bronzo Antico, l'età ellenistica fino al periodo romano precedente l'eruzione del 79 d.C. Durante le primissime fasi di frequentazione, Bronzo antico, il sito viene occupato da una necropoli di cui sono state indagate, finora, 26 sepolture. Le tombe individuate sembrano allineate lungo l'antico corso del torrente Rumaccio e disposte seguendo una precisa pianificazione e suddivisione degli spazi; presentano una struttura di tipo a fossa terragna, con copertura e riempimento di ciottoli, ed il rito adottato è quello dell'inumazione. Il corredo, non sempre presente e talvolta rinvenuto all'esterno della deposizione, è rappresentato quasi esclusivamente da tazze attingitoio e/o tazze su alto piede di ceramica d'impasto.

La vocazione funeraria dell'area permane nel tempo: sovrapposta all'area sepolcrale protostorica, la ricerca archeologica ha riportato alla luce una necropoli connessa a uno spazio sacro-culturale che occupa il sito nella seconda metà del IV sec. a.C. La necropoli di età lucana è rappresentata da un piccolo nucleo formato da cinque tombe delimitata, lungo il lato meridionale, da un canale e da un setto murario che, fisicamente, separano le sepolture da un edificio di forma quadrangolare costituito da tre ambienti. Negli ambienti, alcuni "pozzetti" restituiscono materiale ceramico pertinente, quasi esclusivamente, alla classe ceramica della vernice nera. A poche centinaia di metri più ad Ovest, si è individuato un secondo complesso abitativo, dello stesso orizzonte cronologico che pare continui a vivere anche nel III sec. a.C. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare di cui

¹¹ M.A. Iannelli, *Evoluzione del territorio*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 256-258.

¹² Ringrazio l'amica e collega Serenella Scala che ha condotto le indagini archeologiche del sito e che, molto affettuosamente, mi ha illustrato i dati di scavo in corso di studio e pubblicazione.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 sono stati identificati almeno quattro ambienti affacciati su un cortile. In epoca romana, si perde la vocazione funeraria-residenziale dell'area: la zona viene destinata alla coltivazione, così come sembrano dimostrare il sistema di tracce di aratura che intaccano in parte le strutture riportate in luce¹³.

Il sistema di tracce di aratura di età romana è stato individuate anche durante i lavori di indagine archeologica per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria presso il Consorzio Comparto CR_21b (**fig. 8, n. 11**), in via U. Foscolo¹⁴. Infatti in quest'area sono stati messi in luce solchi di arature obliterati dal lapillo dell'eruzione del 79 d.C.

Un contesto di un significativo e strutturato paesaggio agrario di probabile origine antica, con l'individuazione dell'incrocio di due strade campestri, è stato riscontrato anche dalla fotolettura e fotointerpretazione condotta per la stesura della relazione di impatto archeologico inerente il P.U.A. comparto CR_20¹⁵ (**fig. 8, n. 12**).

Nel 2014, la scrivente è stata impegnata all'assistenza archeologica dei lavori di sbancamento dell'area di sedime di un fabbricato da costruire nell'ambito del "Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata – Lotto ATR 21 A" (**fig. 8, n. 13**), in via Cantarella, della località Pastena, lungo il limite meridionale della Tangenziale di Salerno. Nel settore nord-orientale dell'area di sbancamento, la rimozione dello strato superficiale ha messo in luce il riempimento di un canale con andamento N/S. Questo canale trova stringenti confronti un sistema di canalizzazioni, di probabile età arcaica, individuato nel comparto edificatorio CR_53 a: *"...si tratta di lunghi canali, riempiti esclusivamente da materiale lapideo che lasciano intuire un probabile sfruttamento agricolo e/o una pianificazione territoriale in funzione del vicino torrente Rumaccia. L'unico dato cronologico è offerto dalla lettura del palinsesto stratigrafico, che testimonia come tale livello sia compreso tra il piano sepolcrale dell'età del Bronzo e il successivo livello di frequentazione databile all'età lucana."*¹⁶

All'uscita Pastena della Tangenziale di Salerno (**fig. 8, n. 14**), la realizzazione di un parcheggio ha previsto lo scavo di un'area di circa 3000 mq. Le prime notizie di rinvenimenti in quest'area

¹³ S. Scala, *Organizzazione e ripartizione degli spazi insediativi: il sito di Picarielli (Sa)*, poster in "L'archéologie funéraire en Itali edu Sud (Fin VI^e- début III^e siècles av. J.-C.) – Rencontre exploratoire franco-italienne, INHA, Paris 24 et 25 mars 2017, cs

¹⁴ Per la notizia si ringrazia la collega, dott.ssa Daniela Pierno, che ha seguito le indagini archeologiche.

¹⁵ A. Rossi, M. Viscione, *P.U.A. Comparto CR_20. Relazione Fotointerpretazione Archeologica*, 2010

¹⁶ Si ringrazia la dott.ssa S. Scala: i dati riferiti sono stati presentati alla XVII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 risalgono agli anni '70: da fonti orali risulta che, durante i lavori di realizzazione della Tangenziale di Salerno, siano state distrutte una settantina di sepolture, databili, sulla base delle descrizioni dei corredi e delle tipologie tombali, al IV-III sec. a.C. Interessante anche la notizia di un sopralluogo a S. Margherita di Pastena (**fig. 8, n. 15**) in cui, nel 1976, i lavori di sbancamento della superstrada riportarono alla luce una tomba realizzata con blocchi di tufo e contenente un oggetto di bronzo; la sepoltura fu contestualmente sotterrata dal mezzo meccanico¹⁷. Con i più recenti scavi, condotti nei primi mesi del 2009, sono stati individuati un battuto, un setto murario e i livelli di riempimento di un canale. Purtroppo non sono stati recuperati manufatti ceramici idonei a fornire un puntuale inquadramento cronologico che si può, solo orientativamente, fissare intorno al III-II sec. a.C. I dati recuperati, tuttavia, costituiscono un ulteriore tassello per la comprensione dell'occupazione del territorio nel corso del periodo che precede l'instaurazione della colonia romana¹⁸

Interessanti sono i dati archeologici emersi durante gli scavi della stazione metropolitana M6 (**fig. 8, n. 16**), posta nella fascia costiera posta tra la foce del Mercatello e la foce del Mariconda: dallo scavo è stato possibile ricostruire le fasi di occupazione dell'area in un lungo arco temporale compreso tra il I sec. a.C. ed il VII sec. d.C. Le evidenze *pre* 79 d.C. consistono in un tratto di strada battuta; successivamente, già intorno alla metà del I sec. d.C. il sito è interessato dall'espansione di un emporio e dalla presenza di ambienti relativi ad un impianto termale. Numerosa anche la presenza di sepolture con caratteri di monumentalità e ricchezza che adottano il rito del *bustum sepulcrum*. L'estensione della necropoli e la presenza delle strutture fanno identificare questo complesso con un *vicus*, la cui consistenza insediativa è legata anche al probabile uso portuale della vicina foce fluviale. Dopo il III sec. d.C. il sito diventa oggetto di radicali ristrutturazioni: in età costantiniana viene ristrutturato un grosso asse viario con orientamento parallelo alle strutture¹⁹. Questa strada si sovrappone ad una precedente necropoli costituita, nella parte scavata durante i lavori per la realizzazione della stazione metropolitana M6, da circa 50 tombe di età imperiale (fine I- metà III sec. d.C.)²⁰

¹⁷ Prot. N. 5002/21D del 3 dicembre 1976, fasc. 19/S dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Salerno.

¹⁸ R. Bonaudo, *Lo scavo per il parcheggio della tangenziale a Pastena (Salerno): alcune osservazioni sul paesaggio antico*, in "Salernum", XIV, 24-25, Salerno 2010, pp. 139-142.

¹⁹ M.A. Iannelli, *Mercatello, stazione metropolitana M6*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 270-271

²⁰ M. R. Salsano, *La necropoli di Mercatello*, in A. Campanelli (a cura di), "Dopo lo Tsunami Salerno antica", Napoli 2011, pp. 272-274.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Nelle aree già particolarmente interessate da frequentazioni di età pre e protostorica di cui si è discusso nelle pagine precedenti, si segnalano rinvenimenti pertinenti ad insediamenti di età romana con fasi di vita che si estendono in età tardo-antica ed alto medievale. Ad esempio, l'area di proprietà della **cartiera De Luca** già segnalata per la presenza di un'area di concotto e di materiali residuali di un insediamento del Bronzo Antico (**fig. 9, n. 17**) ha restituito anche tracce di frequentazione in età alto medievale: nell'area è stata, infatti individuata e scavata una tomba a cassa priva di corredo. Sulla stessa strada, la S.S. 18 procedendo verso lo svincolo della Tangenziale/uscita 3 – San Leonardo, nell'area della **proprietà Di Vito**, uno scavo archeologico condotto tra il 2004 ed il 2005 ha riportato alla luce un tratto di strada datata tra l'età Tardo Antica e l'Alto Medioevo (**fig. 9, n. 18**).

Infine occorre citare la scoperta della villa romana, sempre in **località San Leonardo (fig. 9, n. 19)** avvenuta durante le indagini archeologiche eseguite inizialmente tra il 1985 ed il 1989 e poi tra il 1996 ed il 1998. La villa, posta sulla fascia pedemontana che raccorda morfologicamente l'altura con la piana costiera, si inserisce perfettamente nel quadro dell'architettura domestica degli ultimi due secoli della repubblica. Significativo il rinvenimento, nella stessa area, di frammenti ceramici d'impasto e frustuli di concotto in giacitura secondaria che indicano una precedente frequentazione del sito in Età Neolitica/ Eneolitica.

Della villa, edificata tra la fine del II e gli inizi del I secolo a. C., sono stati indagati gli ambienti di servizio ad est del muro di terrazzamento con nicchie; suddetti ambienti erano separati dagli spazi destinati a giardino e ad orto da un muro in opera incerta, il cui fronte era scandito da torri, dotate di false finestre arcuate a tutto sesto.

All'interno della torretta esplorata è stata documentata la presenza di una fornace, in funzione per un arco temporale circoscritto, immediatamente precedente l'eruzione del 79 d.C.; le dimensioni della fornace, che non ha restituito residui di produzione, farebbero pensare ad una limitata attività di figulina per tegole e laterizi, dettata dall'esigenza momentanea di ristrutturare l'immobile.

I ruderi della villa erano ancora in parte a vista quando l'area venne occupata nel corso del VII sec. d.C. da una necropoli con tombe prevalentemente a cassa con blocchi di tufo grigio, alcuni dei quali sagomati per una originaria diversa funzione. Le tombe sono state disposte a file orientate lungo i terrazzamenti naturali; nuclei di tombe addensate si localizzano sul versante più settentrionale, in particolare in un'area ricca d'acqua che, canalizzata in età romana nelle fontane del muro di

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
 terrazzamento della villa, veniva, in età medioevale, captata in una delle grotte del costone
 soprastante.

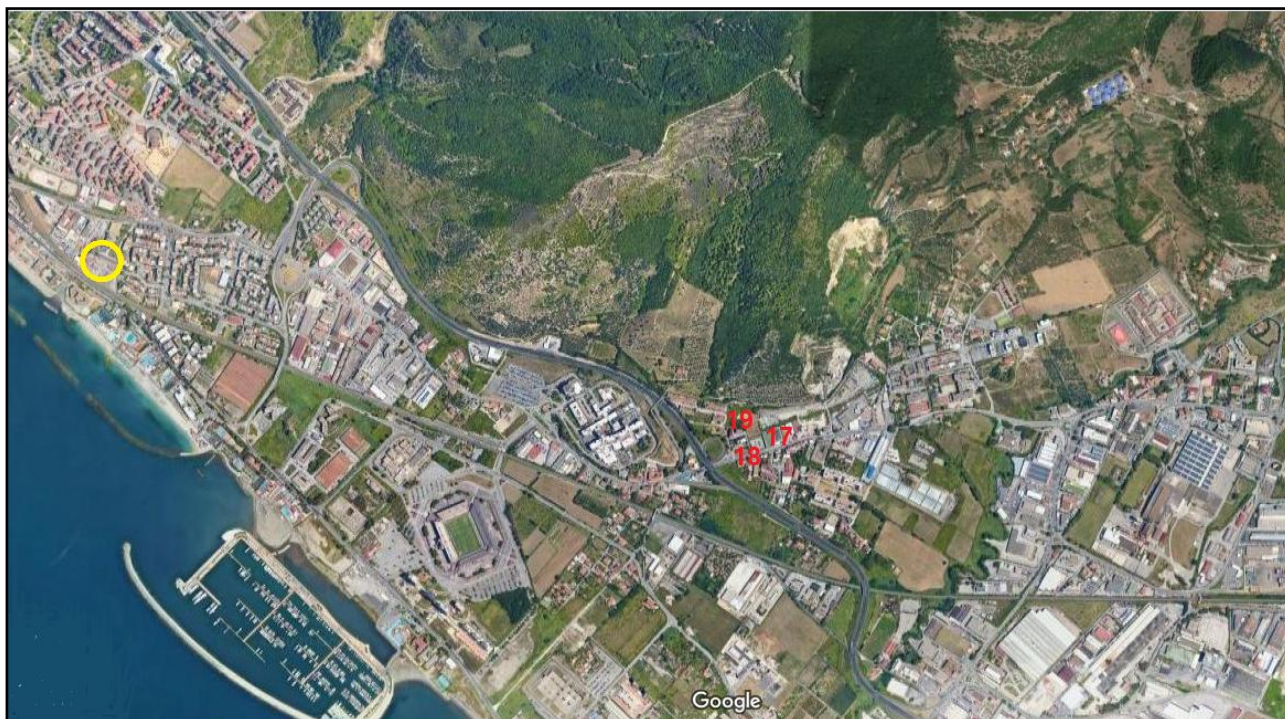


Fig. 9: i rinvenimenti di età romana, tardo antica ed alto medioevale



Fig. 10: i lotti limitrofi al Cr_29 sub 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

In questa sede occorre porre particolare attenzione alle indagini archeologiche effettuate in tempi recenti in due aree prossime alla nostra (**fig. 10**): i comparti **Cr_29 sub A** e **Cr_28**.

Nel comparto **Cr_29 sub A**, posto immediatamente a ovest del Cr_29 sub 2, il progetto di costruzione di un edificio a destinazione residenziale ha determinato la realizzazione di una ricognizione archeologica e di uno scavo stratigrafico condotti, nel mese di luglio 2016, dal collega dott. Bruno Baglivo. I risultati delle indagini “...hanno reso evidente come quest’area in antico si presentasse come una costa caratterizzata da dune sabbiose con pendenza verso il mare: tale area era inoltre definita, ad est e ad ovest, da due corsi d’acqua di cui si ignorano, però, profondità e portata nella stessa epoca. Questo genere di contesto costiero poteva prestarsi ad uno sfruttamento, seppur limitato, come area d’approdo per piccole imbarcazioni. Una così eterogenea concentrazione di materiali negli strati appartenenti ai fondali marini suggerisce ancor di più che tale area sia stata utilizzata già in antico come area di scarico di materiali non più utilizzabili. La diversa concentrazione dei materiali negli strati 2 e 3, possono lasciar supporre che, quando l’area era ancora parte del paesaggio marino, insistessero nei paraggi piccoli approdi portuali. Sulla base di quanto questi materiali ci permettono di conoscere, anche statisticamente, si può immaginare che nel raggio di un centinaio di metri, forse presso le antiche foci dei due fiumi Mercatello e Mariconda, potevano esistere piccoli moli d’attracco per imbarcazioni commerciali di piccola portata”²¹.

Nel comparto Cr_28, che si sviluppa a nord-est del comparto di nostro interesse, sono state eseguite, nel corso del 2019, indagini archeologiche propedeutiche alla realizzazione di fabbricati per civili abitazioni e locali commerciali. Nei settori, oggetto delle indagini esplorative, è conservato un palinsesto stratigrafico piuttosto standardizzato che attesta una continuità d’occupazione dell’area con testimonianze di frequentazione dalla preistoria ai nostri giorni²².

La più antica fase di frequentazione è riferibile al Paleolitico con la presenza di un paleosuolo, soprattutto nei settori nord e nord-est del comparto, testimoniato dai numerosi rinvenimenti relativi a strumenti e scaglie di lavorazione litici. Il dato va inserito nel quadro della frequentazione in epoca preistorica dell’area orientale del comune di Salerno, che trova riscontro, come già descritto

²¹ Bruno Baglivo, Salerno. Area compresa tra la SS 18 – Via Parmenide e la linea ferroviaria SA_RC/Via Palinuro. Comparto edificatorio CR 29 SUB A, relazione di vigilanza archeologica, 09 luglio 2016, p. 67.

²² Si ringrazia la collega dott.ssa Daniela Panza per i dati scientifici esposti in questa sede. Le complesse indagini condotte nell’area del comparto Cr_28 sono state dirette sul campo, da diversi professionisti, in tempi diversi ed alcune sono ancora in corso. In questa sede si riportano solo parzialmente, e in via del tutto indicativa, alcuni dati di scavo.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 nelle pagine precedenti, nei rinvenimenti a ridosso delle propaggini dei Picentini, nelle frazioni di S. Eustachio, Matierno, Giovi ed Ogliara.

Una successiva frequentazione dell'area si colloca tra l'Eneolitico ed il Bronzo antico ed è documentata in tutte le aree d'intervento ubicate soprattutto nel settore settentrionale del comparto Cr_28. Questo orizzonte cronologico è attestato dai rinvenimenti di ceramica e di industria litica emersi nel corso delle indagini.

Dopo un lunghissimo lasso di tempo in cui l'area non sembra presentare tracce di frequentazione, in età romano imperiale, nel corso del I sec. d.C., un'intensa attività agricola documentata, in alcuni settori d'intervento, da un sistema fitto e regolare di solchi di aratura documenta una nuova occupazione. A questo orizzonte cronologico può essere attribuita l'interfaccia esposta in uno degli approfondimenti. il piano, tagliato da un canale di cui si è colto soltanto il margine meridionale, è obliterato da sabbie che, per la parte scavata, hanno restituito abbondante materiale ceramico e alcuni frammenti di vetro inquadrabili nel corso del II sec. d.C.

Il suolo di età romana è sigillato da un livello di depositi piroclastici riferibili all'eruzione pliniana del 79 d.C. e da depositi alluvionali ascrivibili agli effetti dell'eruzione.

Tracce di frequentazione post-eruzione pliniana, generalmente inquadrabili tra la fine del I sec. d.C. ed il V sec. d.C., sono attestate da due percorrenze. I battuti sono obliterati da un corposo riporto alluvionale composto da ciottoli intercalati da livelli di ghiaie e sabbie, da attribuire all'esondazione del limitrofo torrente Mariconda, che ha restituito materiale ceramico della seconda metà del V sec. d.C.

Alcuni elementi relativi all'età basso-medievale sono documentati da lembi di stratigrafia, alterati dalle attività agricole più recenti, che hanno restituito materiale archeologico databile nel corso del XIII sec. d.C.

4. La ricognizione archeologica

La ricerca di superficie ha interessato parzialmente l'area di intervento ed è stata condotta dalla scrivente il giorno 31 luglio 2020. È stata pianificata una ricognizione di tipo asistemico a seconda delle superfici da sottoporre a ricognizione. Ogni singola porzione del terreno è stata distinta come Unità di Ricognizione, a cui è stata assegnata una sigla identificativa (Codici UR 1e 2) formata da una numerazione progressiva che corrisponde all'ordine di ricognizione dei campi (fig. 11).



Fig. 11: la divisione dell'area in UR

Per ogni UR, è stata compilata una scheda di Unità di Ricognizione (Allegato 1). La scheda si compone di una prima parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione delle singole URR (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali (riferimenti geomorfologici e geopedologici), informazioni di carattere generale (estensione ed altimetria), dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione (tipo di ricognizione), gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) e tabelle riassuntive riguardanti i materiali raccolti e la documentazione fotografica prodotta.

L'area del Cr_29 sub 2, è localizzata in località Torre Angellara-Ferrovia e presenta un andamento generalmente pianeggiante con variazioni altimetriche contenute in circa 2,00 m.; la stessa è sottoposta alla via Parmenide con un dislivello di circa 6,00 m. L'area di trasformazione rappresenta un'unica unità topografica, divisa in diverse URR per favorire una corretta esecuzione del survey e per isolare in maniera puntuale e con maggior dettaglio, vista l'estensione della proprietà, gli eventuali indizi che lasciassero intendere la possibilità di giacimenti archeologici nel sottosuolo. Il lotto è stato diviso in:

- **UR 1**, che comprende tutte le aree edificate e/o fornite di una pavimentazione in cemento;

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

- **UR 2**, ubicata lungo il limite orientale del comparto è un'area verde attualmente ricoperta da un folto manto vegetativo di tipo spontaneo caratterizzato da erbacce e piante dall'alto fusto.

5. Il risultato della ricognizione archeologica

La totalità della superficie indagata al momento del survey (**UR 1 e 2**) si presentava con un grado di visibilità nullo per la presenza di estesi piani pavimentali, nella maggior parte dei casi ricoperti da materiale di arredo bagno in vendita come nel caso della UR 1, o coperta da un fitto tappeto di vegetazione spontanea (UR 2), spesso di tipo arbustivo, che ha pregiudicato in buona parte la visibilità delle superfici libere da costruzioni. Nella UR 2, rappresentata dalla fascia più orientale della proprietà, ubicata a ridosso del muro in cemento armato che borda il torrente Mariconda, è stata registrata anche la presenza di arbusti recisi e lasciati accumulati sulla superficie del terreno. In entrambi i casi, UR 1 e 2, si tratta di suoli interessati da precedenti interventi edilizi che hanno prodotto profondi e diffusi sbancamenti dei terreni originali. Nelle aree ricognite **non è stato possibile individuare alcun materiale di interesse archeologico**.

6. La valutazione del rischio archeologico

La Valutazione dell'Interesse Archeologico²³ è stata formulata prendendo in considerazione diversi fattori che concorrono ad esprimere una stima reale del rischio di impattare, nell'esecuzione dei lavori, in giacimenti archeologici. L'indagine scientifica, affiancata dalle puntuali ricognizioni sul territorio sopra descritte e da indagini sul paesaggio antico, ha prodotto una serie di dati organizzati e correlati tra essi attraverso la carta del rischio (Allegato 3.2) e la carta della visibilità dei suoli (Allegato 3.1), successivamente uniti alle informazioni storiche, alle analisi documentarie nonché ad un apparato schedografico e fotografico (Allegati 1 e 2). Questi elaborati, confluiti nella presente relazione come allegati, contribuiscono a definire il livello d'interesse archeologico delle

²³ Per quanto concerne il concetto di valutazione del rischio archeologico fondamentali i contributi di A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), "La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale", Atti del seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di arti e di diritto on line" 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di foto interpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici".

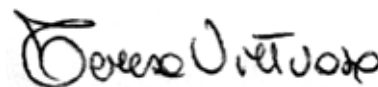
Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
aree oggetto del progetto edilizio, e costituiscono i temi attraverso i quali si è articolata la ricerca
esposta nei paragrafi precedenti.

Dalla ricerca bibliografica e di archivio sono prevedibilmente emerse notizie che possono
lasciar presupporre, in via precauzionale, la presenza di preesistenze, manufatti ed interventi di
carattere antropico che possono insistere direttamente nell'area del progetto. La visione della
documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino ha inoltre ulteriormente confermato alcune delle
interpretazioni circa l'insistenza di fenomeni antropici stratificati nel territorio del comune di
Salerno, di cui indicatori principali per l'epoca antica, in aree limitrofe a quella di nostro interesse,
sono i rinvenimenti nei limitrofi comparti Cr_29 sub A e Cr_28.

La ricognizione di superficie non ha restituito materiale ceramico diagnostico, a causa
soprattutto della qualità e staticità, negli ultimi anni, delle superfici ricognite, come si può
comprendere dall'osservazione della documentazione fotografica annessa a questa relazione
(Allegato 2) e sua interpretazione.

Incrociando, dunque, i dati della ricognizione bibliografica e di superficie, dell'analisi
geomorfologica e paesaggistica, emerge un quadro del Rischio Archeologico di grado
sostanzialmente **medio** per l'area di intervento (Allegato 3.2), soprattutto alla luce delle evidenze
archeologiche emerse nel vicinissimo comparto Cr_29 sub A che attestano una chiara
frequentazione del sito pertinente ad un contesto costiero in cui non è azzardato ipotizzare la
presenza di piccoli moli d'attracco per imbarcazioni commerciali di piccola portata.

dott.ssa Teresa Virtuoso



Cava de' Tirreni, 22 settembre 2020

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Bibliografia essenziale di riferimento

AA.VV., *Fratte un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco e A. Pontrandolfo, Modena 1990.

C. Albore Livadie, *Il giacimento eneolitico di Fratte (Salerno): industria litica dai vecchi scavi (1927-29 e 1971-74)*, in "Apollo", VII, 1990.

C. Albore Livadie, G. Bailo Modesti, N. Salerno, P. Talamo, *La Campania tra culture eneolitiche ed età del Bronzo antico*, in Atti del Congresso Nazionale "L'antica età del Bronzo in Italia", Viareggio, 9-12 gennaio 1995.

G. Avagliano, *La colonia romana: impianto urbano e testimonianze archeologiche*, Guida alla storia di Salerno e della sua provincia, a cura di A. Leone e G. Vitola, Salerno 1982, I, pp. 33-51.

G. Avagliano, *Fratte di Salerno, tomba VI, 1971*, in "Apollo", Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, V, 1965-1984, pp. 87-94.

A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), "La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale", Atti del seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001.

V. Bracco, *Salerno romana*, Salerno 1979.

A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo Tsunami Salerno antica*, Napoli 2011.

L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995.

G. Colonna, *Fratte di Salerno* (s.v.), in "EAA", Roma 1960

B. d'Agostino, A. Pontrandolfo, *Greci, Etruschi ed Italici nella Campania e nella Lucania tirrenica*, in "Crise et transformations des societes archaïques de l'Italie antique en V siècle av. JC", Atti della Tavola Rotonda, Roma 1987

S. De Caro, G. Greco, *Campania* (Guide Archeologiche Laterza), Bari 1981.

Fratte: lavori in corso. Nuovi contributi dagli scavi sull'acropoli e nei depositi del Museo Archeologico provinciale di Salerno, Direzione dei Musei Provinciali del Salernitano, 1997.

M. Guitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

M.A. Iannelli, L. Gallo, s.v. *Salerno*, in "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche" XVII, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 206-225.

M.A. Iannelli (a cura di), *Salerno: geoarcheologia ed evoluzione dell'ambiente marino*, Salerno 1996.

M.A. Iannelli, *Salernum*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, p.244 ss.

L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di arti e di diritto on line" 3, 2005.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
G.L. Mangieri, *La zona archeologica di Fratte*, in "Apollo", Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, V, 1965-1984, pp. 191-198.

K. Miller, *Itineraria romana*, Stoccarda 1916.

V. Panebianco, *Fratte di Salerno. Necropoli osco-etrusca di Irnum*, in "Rivista Storica Salernitana" I, 1973, p. 181 s.

V. Panebianco, *La colonia di Salernum*, in "Rivista Storica Salernitana" VI, 1945, pp. 14-15

V. Panebianco, *Fratte di Salerno (Irna?)*, in "Fasti Archeologici" X, 1957, pp. 25-41

V. Panebianco, *La provincia di Salerno nel quadriennio 1956-1960. Musei Provinciali*, 1960, p. 20s

V. Panebianco, *Fratte di Salerno. Scavo della necropoli*, in "Bollettino d'Arte" 49, 1964, pp. 361-362

A. Pontrandolfo Greco, *Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)*, in "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Archeologia e Storia Antica" III, 1980, pp. 93-111.

A. Pontrandolfo, A. Santoriello, *Fratte: l'area a vocazione artigianale e produttiva*, Salerno 2011.

A. Pontrandolfo, A. Santoriello, L. Tomay, *Fratte, il primo insediamento*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011

M. Romito, *I reperti di età romana dal Museo Archeologico Provinciale della città*, Napoli 1996.

M. Romito, *Salerno romana dalla fondazione della colonia all'impero*, in I. Gallo (a cura di), "Storia di Salerno. I Salerno antica e medievale", Avellino 2000, pp. 61-69.

A. Rossi, *Note sulla ricostruzione del paesaggio e del territorio della colonia romana di Salernum*, in F. Senatore (a cura di), "Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina", Atti del secondo ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, Istituto "B. Longo", ottobre 1997-febbraio 1998, Roma 1999, pp. 259-280.

A. Rossi, *Alcune considerazioni sul territorio di Salernum*, in "Apollo", XV, 2000, pp. 17-26.

M.R. Salsano, *La necropoli di Mercatello*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, pp. 260-269

M.R. Salsano – S. Scala, S. Leonardo, *Il costume funerario tra rigore e ostentazione*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011

A. Santoriello, L. Tomay, B. D'Anza, A. Serritella, *Materiali di una fossa di scarico dall'abitato di Fratte: frammenti di vita quotidiana*, in "Apollo" Bollettino dei Musei Provinciali del salernitano XIII, 1997, pp. 15-50.

G. Scarano, *L'abitato della Castelluccia*, pp.126-133 in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, pp.138-143

L. Tomay, *Per una definizione delle aree sacre di Fratte. Nuovi documenti fittili dall'abitato*, in "Apollo" Bollettino dei Musei Provinciali del salernitano XVII, 2002, pp. 3-22.

ALLEGATO 1

SCHEDE DELLE UNITA' DI RICOGNIZIONE

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Scheda di unità di ricognizione	1
I.G.M.	
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Frazione/località	Torre Angellara – Ferrovia - Arbostella
Utilizzazione del suolo e geologia	Area edificata.
Quota (s.l.m.)	
Visibilità	Nulla
Dimensioni Superficie (m²)	
Pendenza	Pianeggiante
Descrizione	Area pianeggiante con variazione altimetriche contenute nei 2,00 m circa. Separata a sud-ovest dalla linea ferroviaria e metropolitana di Salerno da un muro in cemento armato; un secondo muro, sempre in cemento armato, costituisce il limite occidentale; il confine settentrionale è segnato da via Parmenide alla quale l'area è sottoposta con un dislivello di circa 6,00 m ed, infine, il limite orientale è dato dal muro in cemento armato che contiene il torrente Mariconda . La superficie dell'area è totalmente ricoperta da piani pavimentali in cemento e, in parte, da edifici con attività commerciali .
Metodo di ricognizione	asistematico
Ricognitori	1
Meteo	Sereno
Interpretazione	Area totalmente edificata
Ora della ricognizione	16.00/16.30
Osservazioni	Rischio archeologico medio
Materiali lasciati sul posto	----
Campioni prelevati	-----
Fotografie	Cfr allegato 3
Disegni	-----
Autore scheda	Teresa Virtuoso
Data	Settembre 2020

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Scheda di unità di ricognizione	2
I.G.M.	
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Frazione/località	Torre Angellara – Ferrovia - Arbostella
Utilizzazione del suolo e geologia	Area incolta. Terreno vegetale, marrone, friabile.
Quota (s.l.m.)	
Visibilità	Bassa
Dimensioni Superficie (m²)	
Pendenza	Pianeggiante
Descrizione	Area pianeggiante con variazione altimetriche contenute nei 2,00 m circa. Delimitata a sud e ad est dai fabbricati dell'UR 1; il suo confine settentrionale è segnato da via Parmenide alla quale l'area è sottoposta con un dislivello di circa 6,00 m; sul limite orientale il muro in cemento armato che contiene il torrente Mariconda. La superficie dell'area è, ricoperta da fitta vegetazione spontanea costituita prevalentemente da arbusti. Tratti della superficie sono ricoperte da accumuli di arbusti recisi di medie dimensioni. Sul margine settentrionale, sensibile salto di quota che raccorda il terreno alla soprastante via Parmenide.
Metodo di ricognizione	asistematico
Ricognitori	1
Meteo	Sereno
Interpretazione	Terreno ora incolto ma che precedentemente potrebbe essere stato pertinente ad aiuole. Per l'immediata vicinanza con le strutture commerciali ad ovest, il terreno probabilmente è stato già interessato, in passato, da interventi di sbancamento
Ora della ricognizione	16.30/16.45
Osservazioni	Rischio archeologico medio
Materiali lasciati sul posto	-----
Campioni prelevati	-----
Fotografie	Cfr allegato 3
Disegni	-----
Autore scheda	Teresa Virtuoso
Data	Settembre 2020

ALLEGATO 2

CORREDO FOTOGRAFICO

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

FOTO	UR	DESCRIZIONE
01	1	Zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord
02	1	Zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord-est
03	1	Zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord-ovest
04	1	Zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da ovest
05	1	Zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord
06	1	Zona orientale utilizzata come deposito di materiali, vista da ovest
07	1	Ingresso attività commerciale, vista da sud
08	1	Zona settentrionale utilizzata come parcheggio e deposito, vista da sud
09	2	Area incolta vista da sud
10	2	Area incolta vista da sud-ovest
11	2	Area incolta vista da sud-est
12	2	Area incolta vista da sud-est

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 01: UR 1, zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord



Foto 02: UR 1, zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord-est

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 03: UR 1, zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord-ovest



Foto 04: UR 1, zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da ovest

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 05: UR 1, zona meridionale utilizzata come deposito di materiali, vista da nord



Foto 06: UR 1, zona orientale utilizzata come deposito di materiali, vista da ovest

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 07: UR 1, ingresso attività commerciale, vista da sud



Foto 08: UR 1, zona settentrionale utilizzata come parcheggio e deposito, vista da sud

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 09: UR 2, area incolta vista da sud



Foto 10: UR 2, UR 2, area incolta vista da sud-ovest

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 11: UR 2, area incolta vista da sud-est



Foto 12: UR 2, area incolta vista da sud

ALLEGATO 3

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

3.1 carta di visibilità dei suoli





3.2 carta del rischio archeologico

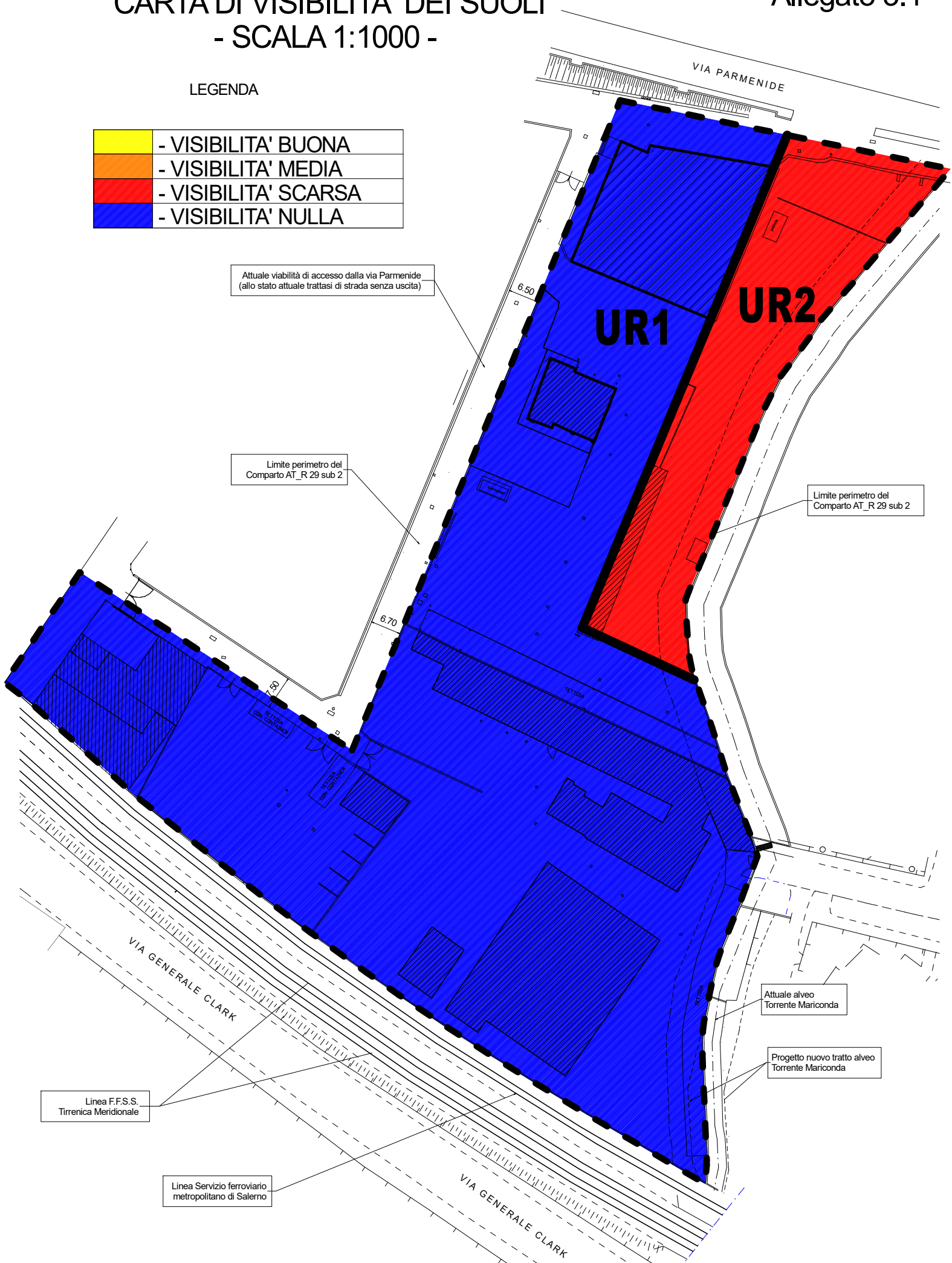
CARTA DI VISIBILITA' DEI SUOLI

- SCALA 1:1000 -

Allegato 3.1

LEGENDA

	- VISIBILITA' BUONA
	- VISIBILITA' MEDIA
	- VISIBILITA' SCARSA
	- VISIBILITA' NULLA



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

- SCALA 1:1000 -

LEGENDA

<div></div>	- RISCHIO ALTO
<div></div>	- RISCHIO MEDIO
<div></div>	- RISCHIO BASSO
<div></div>	- RISCHIO NULLO
<div></div>	- INACCESSIBILE

